

E' bellissima questa pagina di Vangelo – come se ce ne fossero di non belle! – ma questa in particolare mi fa pensare al tempo, al problema della gestione del tempo ... poco fa mi chiedevano se avevo avuto una buona giornata e mi veniva da pensare che la qualità di una nostra giornata, il fatto di arrivare a sera contenti o meno, dipende proprio da come abbiamo gestito il tempo, se abbiamo avuto il modo di fare le cose che avevamo in mente di fare oppure no, se è stato un tempo ricco oppure un tempo di corsa, trafelato, se è stato un tempo che ci lascia il cuore pieno o se a causa delle vicende di questa giornata abbiamo il cuore pieno o arrabbiati, ecc.ecc.ecc.

Penso che la pagina di questo Vangelo rimetta le cose al proprio posto; qual è il comandamento più grande? cioè che cos'è che noi dobbiamo fare? E' vero noi possiamo vivere anche senza Dio, posso mettere in discussione anche il fatto stesso di dover obbedire a Dio – perché devo obbedire a Dio? – se devo proprio obbedirgli come mai mi complica così tanto l'esistenza? Se proprio vuoi che faccia ciò che comandi almeno spianami la strada; se devo tribolare per fare alla fine non quello che desidero io ma ciò che desideri tu beh allora parliamone di quel tanto sbandierato dono della libertà di cui appunto si dice e si parla. Se essere liberi significa fare quello che vuoi tu piuttosto mi sembrano gli arresti domiciliari, non tanto una libertà in senso pieno.

Questo comandamento, dicevo, rimette le cose a posto perché il Signore non va in giro ad obbligare le persone ma questo ti richiede ... qual è il più grande insegnamento della legge? E' quello di amare Dio con tutta l'anima, con tutto il cuore, con tutte le forze. E come faccio a verificare se è vero quello che Gesù risponde? L'unico modo è provare, provare a fare quello che Lui dice, ad amarlo con tutta l'energia, con tutte le forze. E provare anche ad amare il prossimo come me stesso.

Penso che sia affascinante provare a restituire alle nostre giornate questo obiettivo, di vivere le nostre giornate in una costante ricerca di un amore sempre più grande al Signore che nasce semplicemente dalla riconoscenza; quante cose il Signore fa per noi? E se una persona fa tanto per noi è normale volergli bene! Non è difficile, non ci costa particolare sforzo a voler bene a chi fa tante cose per te, a chi è sempre pronto a sostenerti, a incoraggiarti, a perdonarti, a correggerti, a entusiasmarti, a darti idee sempre belle e nuove, ad accompagnarti nel tuo cammino ... non è difficile. E allora diventa bella la nostra giornata se ci diamo il tempo di fare queste cose, attraverso il tran-tran di questa quotidianità.

Sono belli i fumetti a bivi; se fai questa scelta vai di là, altrimenti dall'altra parte ... possiamo vedere la nostra giornata così se proviamo veramente a ricercare il Signore possiamo arrivare a un certo tipo di finale; un finale che allietta certamente il cuore. Come possiamo dimostrarlo? Provandoci; una giornata ci provo, mi dedico a questa cosa per vedere se è veramente affidabile ciò che il Signore dice.

E il secondo comandamento: ama il prossimo tuo come te stesso. Interessantissimo, sembra quasi che il Signore abbia avuto una defaillance rispondendo così! Ama il prossimo tuo oltre te stesso, sopra te stesso, metti sempre davanti gli altri ... così avrebbe dovuto dire il Signore! E invece no, ama il prossimo tuo come te stesso. Ma forse perché nella radice più profonda io non mi appartengo, radicalmente e pienamente; e non m'appartengo specialmente quando ho fatto una scelta di dono in una vocazione, in una strada; che sia una strada di consacrazione come quella di una consacrazione nella vita della famiglia. Se ho fatto la scelta di offrire me stesso non posso in questo senso nemmeno più dire di possedermi, ma di ritrovarmi nel vivere, nell'approfondire costantemente quel dono.

E allora esiste un'esperienza che solo chi ha donato la propria vita può fare: quella dell'amore donato. Donato nella quotidianità, nella fedeltà giorno dopo giorno dove si riscopre l'entusiasmo di amare una persona che non è magari totalmente perfetta, che non è del tutto santa però con il dono del mio amore può certamente crescere anche in questa santità. Proprio oggi ho ricevuto una bella testimonianza da una persona che ha il marito malato ormai da molto tempo, ha rischiato parecchio ma lei ha pregato il Signore perché glielo lasciasse ancora; è così malato, deve essere accudito costantemente però per lei è così importante quella presenza, il potergli stare vicino, potersi occupare di lui ... è molto bello vedere questa ricchezza, questa freschezza nel vivere l'esperienza dell'amore.

Allora, per chiudere, ricordando i martiri vediamo come si possa applicare a loro quello che abbiamo ascoltato nella prima lettura, come lo si possa applicare anche alla fedeltà all'amore speso nel cammino di cia-

scuno: se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo lui pure ci rinnegherà; se siamo fedeli anche lui rimane fedele perché non può rinnegare sé stesso.

Veramente è la testimonianza di uno che ha imparato a voler bene al Signore e quindi ha imparato a conoscerlo nel profondo. Essere testimoni di Cristo vuol dire prima di tutto mettere in pratica questa fedeltà al comandamento dell'amore e in questa fedeltà scoprire come a volte non basta la vita per ripagare il Signore di quanto ci dona e per esprimere l'amore nella fedeltà alla nostra vocazione.

Allora chiediamo anche per intercessione dei martiri che non venga mai meno l'entusiasmo per rispondere ogni giorno con il nostro sì.